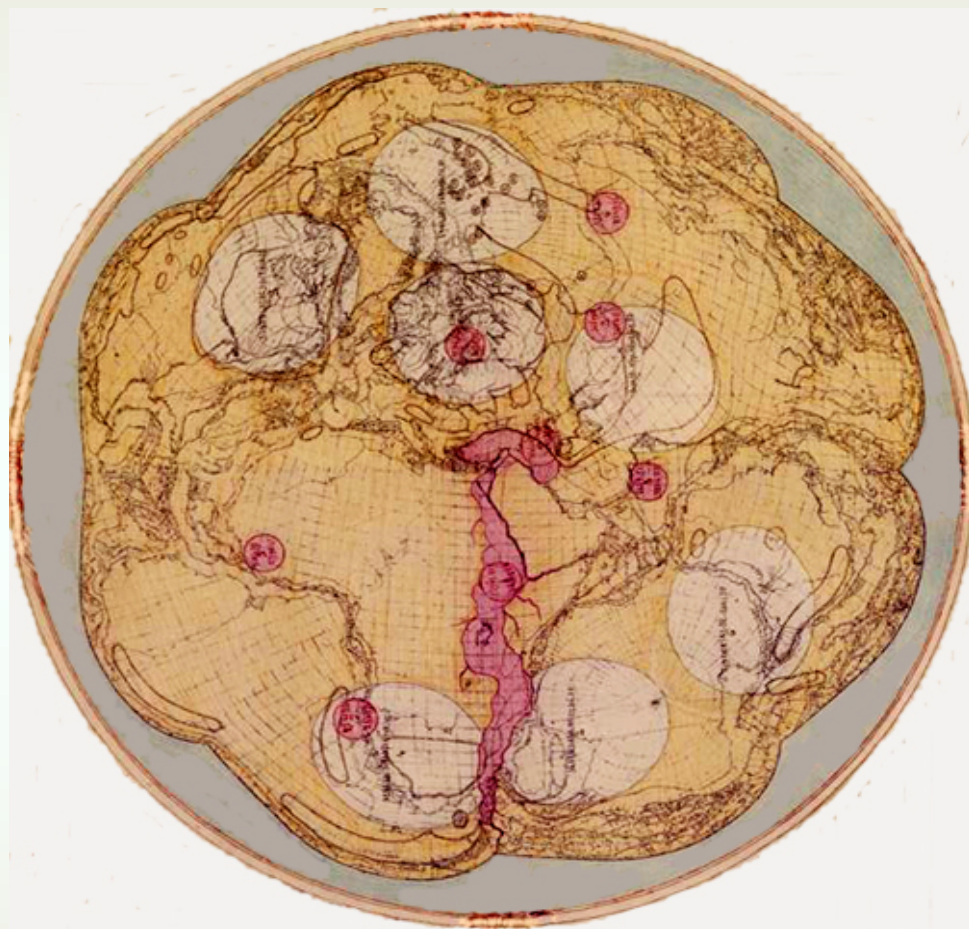


SAGGIO SULLA FORMAZIONE DELLA TERRA E DEL SUO RILIEVO SECONDO LA BIBBIA



E IL POPOLAMENTO DEL MONDO

secondo FERNAND CROMBETTE

44.53

a cura di Yves NOURISSAT

CESHE-FRANCE
B.P. 51
F- 59731 - ST. AMAND CEDEX

No part of this book may be reproduced or translated
in any form, by print, photoprint, microfilm
and by others means, without written permission
from the publisher.

© by CESHE (Belgium) 1995
che ha dato autorizzazione temporanea
a Rosanna Breda
in data 5 aprile 1995, di pubblicare,
sotto questa forma, la presente opera in lingua italiana

****c 12/99****
22 gennaio 2002

Grafica per questa stampa privata: P. Pablo Martín

SAGGIO SULLA FORMAZIONE DELLA TERRA E DEL SUO RILIEVO SECONDO LA BIBBIA

secondo FERNAND CROMBETTE

I – INTRODUZIONE

L'origine dell'universo, la formazione della Terra e del suo rilievo hanno da sempre, e in particolare nella nostra epoca, suscitato la curiosità degli studiosi. Molte tesi sono state elaborate; alcune si avvicinano, altre divergono. Esse hanno tuttavia, salvo rare eccezioni¹, trascurato di attingere agli insegnamenti del solo documento, di ispirazione divina, che racconta le origini dell'universo. Ci riferiamo alla Sacra Scrittura. È vero che alcuni tentativi, chiamati concordisti, avevano, nel secolo scorso, cercato di ravvicinare le traduzioni della Genesi con le osservazioni degli studiosi. Il Papa Leone XIII aveva affermato che non ci poteva essere discordanza tra una fisica ben compresa e i testi ben tradotti. Purtroppo, le due divergevano e non vi era una coincidenza irreprensibile. Il concordismo è allora diventato lo scherno degli ambienti intellettuali, e così si è cessato di insegnare nelle facoltà cattoliche il valore scientifico della Bibbia.

Uno studioso francese, chiamato a Dio nel 1970, dopo aver lavorato trent'anni nell'oscurità pregando ogni giorno lo Spirito Santo d'illuminarlo, ha completamente rinnovato la questione. Deciso a scoprire il senso letterale delle Scritture, è stato condotto per una via provvidenziale a rimettere in causa i metodi di traduzione tradizionali della Bibbia, rendendosi conto che la vera lingua biblica non era l'ebraico, produzione tardiva, ma il copto, lingua parlata da Mosè e dai suoi fratelli ebrei. Leggendo le Sacre Scritture con il copto, egli trova una traduzione molto più ricca, con dei dettagli che i *targumin* avevano lasciato sotto silenzio. In breve, da una parola ebraica egli trae numerose parole copte originali e ottiene un testo più lungo, in cui appaiono delle precisazioni scientifiche sull'origine dell'universo che farebbero impallidire d'invidia molti studiosi moderni che si sono limitati a fare delle ipotesi.

Data la sua età avanzata, F. Crombette ha limitato la sua traduzione della Genesi ai primi undici capitoli. Essi danno l'essenziale dei grandi principi che hanno presidiato alla formazione della Terra quale ora si presenta ai nostri occhi. Basterà solo aggiungervi alcuni fenomeni di cui Crombette ha trovato la traccia nelle iscrizioni egiziane. Per avere una veduta d'insieme e più dettagliata, il lettore potrà riportarsi sia a *“La rivelazione della Rivelazione”*, traduzione scientifica e commentata dei primi undici capitoli della Genesi, sia al suo riassunto, *“La Genesi, questa incompresa”*². Citiamo anche il notevole riassunto del Principe Guy de La Tour d'Auvergne, membro del CESHE: *“Vista d'insieme sulla Geografia Divina, di F. Crombette”*, sulla questione della deriva dei continenti, sulla quale noi passeremo molto velocemente.

¹ - Cfr l'opera del Prof. Daniel Varnet

² - Tutte queste sono opere pubblicate dal CESHE

Noi ci rivolgiamo innanzitutto all'uomo di fede e allo studioso che cerca di stabilire un legame tra i dati della Rivelazione e le osservazioni degli studiosi moderni, ma anche a chi non ha ricevuto il dono della fede: scoprirà una storia della Terra che è il luogo dei favori e dei castighi di un Dio, la cui unica preoccupazione è di ricondurre a Sé gli uomini che ha creato liberi.

II – L'ORIGINE DELLA TERRA, LA SUA FORMA E IL SUO ASPETTO INIZIALI

Il primo versetto della Bibbia risponde chiaramente alla questione dell'origine dell'universo:

“Avendo in primo luogo posto la Forma esemplare, Colui che all'inizio ha immaginato di fare le cose dell'alto e le cose del basso, fece, con la Parola, il sistema che è posto sospeso in movimento circolare intorno ai cieli; in seguito il sistema che si mantiene al di sotto, la Terra, uscita dal Sole”.

Questo versetto di Genesi 1,1, letto col copto, mostra che l'universo è l'oggetto di un piano divino da parte di un Essere che è l'Amore per eccellenza e che non può concepire se non un universo ricolmo di bellezza, emanazione del suo Essere. La creazione si fa per tappe successive: prima la Galassia, poi il sistema solare, distinto, e in particolare la Terra –espulsa dal Sole secondo un processo che lo studioso Lenicque ha riprodotto in laboratorio (vedi allegato 1)– oggetto di tutte le sue cure, poiché è sulla terra che si sarebbe incarnato Suo Figlio e dove avrebbero abitato gli uomini fatti a Sua immagine.

In un'altra delle sue opere (*“Galileo aveva torto o ragione?”*) F. Crombette mostra che, prima di espellere la Terra, il Sole aveva espulso un pianeta transplutoniano pesante affinché la Terra si posizionasse al centro del sistema solare e dello stesso universo, che è chiuso, come afferma un versetto che segue.

Così, fin dall'inizio della storia dell'universo, vediamo la Terra giocare un molo privilegiato, come si deduce dalle preghiere cristiane del “Padre Nostro” e del “Credo”. Ora ci limitiamo ad occuparci della Terra.

Il secondo versetto indica la forma della Terra: *“Questa, dopo esser stata espulsa dal Sole, era costituita nella forma generica di globo”.*

La Terra non è una sfera regolare: gli agrimensori l'hanno osservata, gli scienziati l'hanno calcolata, i satelliti l'hanno misurata: la Terra è piriforme e la sommità della pera si trova attualmente sotto l'Himalaya.

Riprendiamo (Gen 1,2): *“Essa mancava di limiti, delle cose che vi stanno sopra; era in uno stato di nudità. Le tenebre ricoprivano all'inizio il grande mare riunito, molto fortemente agitato in tutti i sensi dai venti”.*

Ciò significa chiaramente che la Terra era tutta ricoperta dalle acque nel suo stato iniziale.

III - LA SEPARAZIONE DELLE ACQUE E L'EMERSIONE DEL CONTINENTE INIZIALE

Il versetto 6 dice: *“Oltre alle parole proferite anteriormente, Dio concepì di nuovo di lanciare una parola per far ruotare in alto un velo anulare come una fascia vischiosa, facendo sollevare le acque profonde come impasto, innalzandole e facendole salire finché il movimento le avesse allargate e liberate, proiettandole: esse proteggeranno così dal caldo eccessivo e daranno un arcobaleno variopinto, il che separerà una parte delle acque dall'altra parte delle acque quando avranno cessato la loro azione”*.

Che meraviglioso spettacolo doveva essere quell'arcobaleno permanente e quale dolce clima Dio, nella Sua bontà, aveva preparato per gli uomini che dovevano più tardi essere i re di questa Terra! Su un piano più scientifico, F. Crombette pensa che sono questi movimenti d'acqua dall'alto in basso all'origine della formazione dei *“loess”*³, e in particolare di quello della Cina, che è così profondo. Ritroveremo più tardi queste gocce d'acqua che dovevano formare per la Terra come un velo analogo agli anelli di Saturno. Esse verranno, in effetti, al momento del Diluvio universale, a gonfiare le acque del “basso” per portarle al livello attuale. Queste gocce dovevano stazionare nell'alta atmosfera allo stesso modo dei satelliti lanciati dagli uomini.

È ciò che indica il versetto seguente: *“Girando su se stesso (il velo anulare) restava sospeso grazie alla forza centrifuga che si esercitava sulle goccioline”*.

L'autore sacro ripete ciò che abbiamo letto alla maniera semita, dandone dei dettagli complementari, (vv. 7 e 8):

“Operando convenientemente a questo scopo, Dio fece ruotare all'intorno il sistema che costituiva in alto un anello; saggiamente, Egli fece alzarsi questo fluido in gocce, il che mise da una parte le acque che erano accumulate nello spazio intermedio sotto il cerchio universale, estese come velo sulla sua faccia e ruotanti in alto, e dall'altra le acque che erano raccolte nel luogo posto al di sotto della faccia del velo che ruotava in alto, il che fu fatto molto convenientemente”.

Il seguito del racconto biblico narra l'emersione del primo continente:

“Oltre alle parole anteriormente proferite, Dio concepì di nuovo di dire che le acque rimaste a riposo sotto le acque parziali estese nello spazio intermedio del cerchio universale, poste sospese in movimento circolare intorno ai cieli, si raccogliessero in un vasto luogo, distese nella regione inferiore scavata da ammonticchiamenti fatti per gradi fino alla superficie per farla uscire, serrandola sistematicamente, il che scoprì la superficie, lasciando libero un piano chiuso su tutti i lati dalle montagne. Ciò fu fatto molto convenientemente. Dopodiché, saggia-mente, Dio chiamò i diversi spazi: la parte dell'asciutto emerso per

³ - **Loess:** Deposito eolico di materiale sedimentario sottile 0001 e 0,05 mm, di colore bianco-giallastro, che ricopre oggi circa il 10% delle terre. I depositi di *loess* presenti in Europa e in Nord America risalgono alle glaciazioni del Pleistocene e raggiungono uno spessore massimo di circa 30 m. I vasti depositi di *loess* della Cina provengono invece dai deserti dell'Asia centrale e raggiungono, lungo il bacino del fiume Huang He, uno spessore di oltre 100 m.

restringimenti che lasciano libera in superficie una pianura chiusa su tutti i lati da montagne: «ornata della bellezza del fiore sbocciato»; e la regione del sistema delle acque parziali messe insieme silenziose nella vasta distesa inferiore: «il grande, mare placido» (l'Oceano Pacifico).

Ritroviamo la stessa descrizione della creazione della Terra nel Salmo 103 (194), 5-9: *“Hai fondato la terra sulle sue basi, mai potrà vacillare. L'oceano l'avvolgeva come un manto, le acque coprivano le montagne. Alla tua minaccia sono fuggite, al fragore del tuo tuono hanno tremato. Emergono i monti, scendono le valli al luogo che hai loro assegnato. Hai posto un limite alle acque: non lo passeranno, non torneranno a coprire la terra.*

Questi testi mostrano che all'origine della storia, come narrano molte mitologie, la Terra era ricoperta parzialmente da un continente unico di cui Crombette ha dimostrato, dopo tre anni di pazienti ricerche, che aveva la forma di una corolla sbocciata a 8 festoni e che il suo centro geometrico era la città di Gerusalemme. Così pure *il grande mare placido* ha dato il suo nome all'Oceano Pacifico. Infine, si vede che questo grande continente iniziale era costituito da una vasta pianura circondata da montagne, di cui le Rocciose e la Cordigliera delle Ande costituiscono delle vestigia. Si veda il disegno a pag. 11.

È possibile trovare un'altra traduzione della fine di questo versetto, relativa alla satellizzazione della Luna (Un secondo senso non deve stupire: viene dalla ricchezza di questa lingua. Si veda l'opera egittologica dello stesso autore):

“La regione inferiore formata da ammassamenti graduati della superficie attorno alla cavità scavata dall'emissione della Luna all'inizio”.

Abbiamo spiegato altrove che per lo stesso meccanismo –esperimento di Lénicque– la Terra, girando 17 volte più velocemente su se stessa, ha potuto espellere la Luna sulla sua orbita per intervento divino.

Il seguito immediato del testo biblico interessa meno il geologo, perché parla della creazione degli animali. Esso può servire come mezzo di controllo se si conosce l'ordine di apparizione delle specie: prima i vegetali, poi gli animali, infine l'uomo.

La descrizione del Paradiso Terrestre (Gen 2,10-14) interessa il geologo e lo storico della Terra, perché indica che esisteva al centro della pianura già citata una grande montagna, l'Ararat, dalla quale partivano in dolce pendenza verso il mare quattro fiumi:

“A partire da una fossa scavata al centro della moltitudine delle altezze, usciva un potente corso d'acqua che scorreva verso il giardino e raggiungeva il mare circostante. Arrivato a una certa distanza dall'uscita dello scolo, esso si separava dividendosi in quattro braccia principali. La prima testa si chiamava Pidschoum; questa testa, che è distrutta, tagliava intorno, avvolgendola come un laccio, la superficie della Terra del paese di Colchide, nel quale si raccoglie con abbondanza ciò che vale più della moneta d'argento, e gli ornamenti provenienti da quella stessa Terra sono preziosi e puri; in abbondanza anche le croste di gomma e le pietre tagliate in molte tinte diverse. La seconda testa del fiume si chiamava Gidjchoun; questa testa, che è distrutta, attraversava, avvolgendola come un nastro, la superficie della terra d'Etiopia. E si chiamava la terza testa

tratta dal fiume molto grande, Chiddègèll; questa, che è distrutta, arrivava presso Ausar e girava a nord. E la quarta testa tratta dal fiume, testa magnifica, che è distrutta, era il Pherat”.

Si può cercare di immaginare questo continente splendido, bagnato da fiumi maestosi sgorganti da una montagna gigantesca, e il Paradiso terrestre bagnato dal Gidjchooun nei paraggi della Terra Santa. Purtroppo, questa armonia meravigliosa, concepita con amore dalla bontà del Creatore, è scomparsa. Il peccato dell'uomo ne è la causa.

IV – LE CONSEGUENZE DEL PECCATO ORIGINALE

Non ci soffermiamo sul soggiorno dei nostri primi padri nel Paradiso terrestre, se non per ricordare che essi dovevano aspettare la fine della loro formazione da Dio per diventare marito e moglie. La raccolta di un frutto dava loro la vita, quella di un altro poteva farli morire; è questo che mangiarono sotto l'istigazione del demonio. E non persero solo l'immortalità corporale; tutta la creazione, che era stata concepita per loro, ricevette violenza, e diventò sede di perturbazioni durevoli. Lasciamo la parola a Mosè (Gen 3,17-19):

“La barra obliqua che mette in movimento i poli del globo sarà spostata: la massa regolatrice sarà messa in una moltitudine di posizioni funeste: si brucerà nelle dimore poste nelle regioni vicine al cerchio universale sistematico; il settentrione, variabile, imbiancherà di freddo molte regioni. Egli disse in anticipo: «La parola del giudizio sarà eseguita; potenti sollevamenti saranno inviati da un lato all'altro sul globo terrestre; lo scorrere dei fiumi, abbassati, sarà ricondotto indietro e cesserà qui per riprendere là; la dimora di Adamo sarà sconvolta da grandi terremoti; terreni ardenti, usciti dal globo terrestre, ne cambieranno la faccia; inondazioni diffonderanno disastri sul globo terrestre; la Luna, che era brillante, avrà delle alternanze di oscurità”.

Così vediamo che è proprio a causa del Peccato originale che noi viviamo in questa valle di lacrime dove i cataclismi si susseguono.

1 - LE GLACIAZIONI

Uno dei principali effetti dei cambiamenti dei poli fu l'apparizione delle glaciazioni in regioni in cui non erano mai state osservate prima e delle rotture della crosta terrestre sollevate dalla punta della “terrella” piriforme.

Invece di contare quattro periodi glaciali e tre periodi interglaciali, di cui i paleontologi fanno fatica a fissarne sia le date che i limiti spaziali, F. Crombette dimostra che ci sono state sette glaciazioni sul continente iniziale unico, e che questi fenomeni devono essere legati allo spostamento dei poli. Queste sette posizioni dei poli di glaciazione possono essere reperite sulla carta che abbiamo aggiunto in un inserto del presente quaderno (pag. 11).

F. CROMBETTE propende per una cronologia corta, per ragioni religiose, ma anche con garanzie scientifiche solide che trae dalla sua opera egiptologica,

anteriore al suo lavoro sulla Bibbia. Per lui, la colonna vertebrale della storia antica è la genealogia di nostro Signore Gesù Cristo, così come ci è narrata dal Vangelo e come l'Antico Testamento permette di datarla. È impossibile far risalire il peccato originale, causa delle glaciazioni, a prima del 3903 a.C. (vedere quaderno 4.02 – “*La Cronologia Biblica*” su schede sinottiche).

D'altronde, il Diluvio Universale è avvenuto in data certa, nel 2348 a.C.. Bisogna dunque contenere sette glaciazioni in questo spazio. Non è impossibile: Crombette, studiando la velocità degli spostamenti dei ghiacciai della Groenlandia attualmente, ha dimostrato che la durata della vita totale di un ghiacciaio antidiluviano non poteva che essere di 222,22 anni. Questa cifra è il decuplo dell'onda doppia di 11,11 anni, frequenza delle macchie solari, di cui l'abate Moreux ha mostrato l'influenza sui fenomeni terrestri.

Crombette ottiene le date seguenti per le sette glaciazioni, riassunte in questa tabella:

Le glaciazioni centrate				
N°	Inizio / fine della formazione	inizio / fine dello scioglimento		
1 ^a	-3903	-3681	-3459	nell'isola di Bennet (oceano glaciale Artico)
2 ^a	-3681	-3459	-3237	nel mare di Weddel (Antartide)
3 ^a	-3459	-3237	-3014	nella baia di Hudson (Terranova, America del Nord)
4 ^a	-3237	-3014	-2792	nel deserto di Kalahari (Africa australe) e Argentina
5 ^a	-3014	-2792	-2570	nel lago Balkach, dal Caucaso all'Himalaia (Asia)
6 ^a	-2792	-2570	-2348	in Australia, Tasmania, Nuova Zelanda e Antartide
7 ^a	-2570	-2348 (<i>Il Diluvio</i>)		nella Scandinavia, Islandia, Russia

222,22 anni

Questo periodo di 111,11 anni è molto importante ed è proseguito dopo il Diluvio universale. Crombette ne ha trovato conferma nelle iscrizioni egiziane che raccontano le carestie che si riproducevano con questa frequenza.

La prima glaciazione (dal 3903 al 3459 a.C.) fu centrata presso l'isola di Bennet, nell'oceano Artico (Siberia orientale).

La seconda (dal 3681 al 3237 a.C.) dovette prodursi nel sud, sulla costa del mar di Weddell, nell'Antartide. Le morene si trovano sulle coste di Graham.

La terza glaciazione (dal 3459 al 3014 a.C.) toccò l'America del Nord. Le morene terminali sono a Terranova, nella Nuova Scozia. Doveva essere centrata nella Baia di Hudson.

La quarta glaciazione (dal 3237 al 2792 a.C.) doveva essere centrata nel Kalahari e toccare l'Africa australe e l'America del Sud, allora unite.

La quinta (dal 3014 al 2570 a.C.) riguardò l'Asia Centrale, centrata ad est del lago Balkach. Essa permette di comprendere le morene dell'Himalaya, sollevato più tardi, come vedremo, e quelle dell'Iran e del Caucaso.

La sesta glaciazione (dal 2729 al 2348 a.C.) toccò il sud dell'Australia e la parte vicina dell'Antartide. Le morene si trovano ad est dell'Australia, in Tasmania e in Nuova Zelanda.

L'ultima glaciazione (iniziata nel 2570 a.C.) era centrata in Scandinavia e si estendeva sull'Europa del Nord, Islanda e Russia, e forma un cerchio di 2000 Km circa di raggio. Il Diluvio mise fine di colpo a questa glaciazione nel 2348 a.C.). Ritroviamo nella foresta di Fontainebleau delle rocce che devono essere testimoni di questa glaciazione.

2 - I SOLLEVAMENTI CORRELATIVI DELLA CROSTA TERRESTRE

Il periodo antidiluviano non ha conosciuto solo delle glaciazioni, ma anche importanti eruzioni vulcaniche dovute ai sollevamenti e alla rottura della crosta terrestre sotto l'azione della terrella in movimento in occasione dei cambiamenti dei poli.

La prominenza della terrella si trovava inizialmente sotto l'Ararat. Essa se ne allontanò per andare a posizionarsi nel sud dell'Africa, provocando l'affondamento del massiccio dell'Ararat, importanti colate laviche in tutta l'Africa, e scavando un solco nel quale si piazzarono più tardi tutti i grandi laghi africani.

Poi la prominenza è andata a situarsi, nel -3681, vicino al lago Balkach, che è circondato da grandi distese di lava.

Dalla regione del Balkach, nel -3458, la punta si è diretta verso il Dekkan (nell'India), che è anche uno dei più grandi campi di lava del mondo.

Da là si è portata, nel -3237, nella regione baltica, dando origine alle rocce ignee dell'Ucraina e della Bessarabia e a distese di lava, fino al suo arrivo in Finlandia e Scandinavia.

Poi sembra che la punta si sia spostata in Africa occidentale nel -3014, nella regione di Fouta-Djalou, allora unita alla Guiana vulcanica. È durante il passaggio della prominenza in Francia, che dovettero formarsi le lave del Massiccio Centrale. Questo movimento ebbe delle ripercussioni nel Camerun, nel Tibesti, nell'Hoggar e in Mauritania.

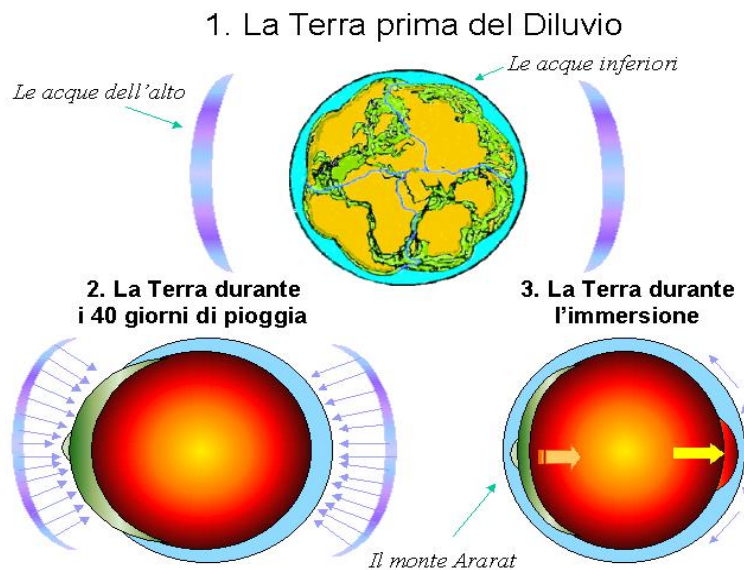
In seguito la prominenza si porta in Asia nel -2792, al limite nord della Manciuria e della Mongolia. Da questo punto, in effetti, si irradiano delle masse molto considerevoli di rocce ignee in direzione della Corea, di Mukden, di Pekino, del Gobi, del lago Baikal, del Jenissei, del Lena e del mare di Okhotsk: è forse passando dall'Africa occidentale all'Asia che la prominenza della terrella risvegliò i vulcani del massiccio centrale francese, come testimoniano i resti dell'uomo della Denise.

Infine, all'ultima glaciazione, nel -2569, il culmine della pera dovette portarsi in America del Sud, a sud di Buenos Aires, dove fece sorgere quest'altro immenso campo vulcanico che, dai pressi di Montevideo, risale fino al 20° parallelo, ben al di sopra di Rio de Janeiro: le lave del Paranà.

Si vede così che in meno di 2000 anni e per l'effetto di sette operazioni doppie, glaciazioni e sollevamenti, il continente edenico iniziale aveva completamente cambiato aspetto. Esso fu fissurato dal passaggio della prominenza piriforme, e fu allora possibile a Dio provocare, al termine del Diluvio, il frazionamento di questo continente iniziale unico.

V - IL DILUVIO UNIVERSALE E LA DERIVA DEI CONTINENTI

È ancora per una ragione morale, cioè l'empietà e la grande perversione degli uomini, che Dio provocò il Diluvio universale, salvando una sola famiglia: quella di Noè, che è il padre di tutti gli uomini viventi dopo questo grande cataclisma. Non solo le acque del cielo si abatterono sulla Terra facendo così aumentare il livello degli oceani del doppio rispetto a prima, ma la punta della terrella piriforme venne a mettersi all'opposto del continente unico, nell'oceano Pacifico, provocando la sommersione completa delle montagne sulle quali restano ancora delle tracce osservabili.



Simultaneamente, Dio disperse le parti del continente iniziale. Fu quella che gli studiosi moderni chiamano “deriva dei continenti”: ma questa fu prodotta in un tempo molto breve.

Il quaderno 4.01 del CESHE descrive in ogni dettaglio e con le mappe questa deriva. Ci limitiamo a citare di seguito il testo della Genesi e quello di Giobbe:

Gen 7,17: *“E dopo il tempo conveniente, si versò allora il cerchio celeste per quaranta giorni sulla superficie di questa Terra malvagia, e così perirono gli esseri sparsi su di essa. E anche le copiosissime acque dell'alto si alzarono abbondantemente in modo tale che la grossa arca galleggiò sola sulla superficie del globo terrestre, elevata al di sopra della superficie della Terra; e così si elevarono i vasti ammassi delle copiose acque dall'alto versate. Solo quelli che erano riuniti, inviati prima, navigarono veramente, andandosene sulla superficie della Terra senza neppure una goccia d'acqua nella grossa arca; e di fronte a loro, le copiosissime acque dell'alto si unirono alle copiosissime acque del basso, sommergendo gli abominevoli nella loro sovrabbondanza, (mentre) la cassa riempita navigava veramente, andandosene sulla superficie della Terra; e così la crosta terrestre ne fu abbondantemente avvolta; esse sorpassarono oltre le vette più alte e raggiunsero rapidamente un grande spessore, accumulandosi in modo tale che l'involucro sospeso in moto circolare intorno ai cieli arrivò ad esaurirsi. Esse superavano di quindici grandi cubiti le cime dei luoghi estremi, il che mise gli abomirwoli nella sovrabbondanza delle copiose acque dell'alto, e così la loro*

abbondanza oltrepassò anche le vette della crosta” (il che avviene quando l’acqua cade più veloce di quanto non possa scorrere).

Gen 8,1-4: “Saggiamente, Dio disse di chiudere le finestre affinché a Noè e alle numerose specie che masticano molto i loro alimenti, e alle numerose specie che sono simili al gatto, le cui esistenze erano riunite nei fianchi dell’arca in vista dell’unione ai tempi stabiliti, fosse concesso di restare in vita grazie al bitume. Dio mandò da ogni parte vasti ammassi di acque sulla superficie della Terra affinché essi fossero sani tra i fetori di corruzione dei morti nelle copiosissime acque dell’alto, (poi) saggiamente Egli disse di interrompere la chiusura delle finestre. I luoghi più alti erano stati scossi, le tempeste avevano soffiato, (le acque) che si movevano simili ad un serpente che corre intorno erano cadute; le grandissime forze che facevano in modo che esse fossero in moto circolare in alto nei cieli avevano cessato di agire, inondando di conseguenza le sommità, spazzando i monti più elevati; nello stesso tempo in cui queste grandissime forze in movimento circolare nell’alto dei cieli avevano cessato di agire, il bel cerchio di vari colori era svanito. Le copiosissime acque dell’alto che avevano riempito la Terra fino alle parti più alte, si ritirarono, evacuando la Terra asciutta, facendo vedere la grande estensione del disastro distruttore; le grandissime acque dell’alto abbandonarono i monti, compiuti i 150 giorni, esse ricaddero in massa nel cerchio universale ⁴, e la grossa arca, nel settimo mese, si arrestò presso la cima della grande montagna caduta da cui provengono le teste” (dei quattro fiumi principali, cioè l’Ararat).

Gen. 8,5: “E le copiosissime acque dell’alto, riunite a quelle del basso, rimasero ai margini della superficie della Terra, sparse in lontananza e nell’acquietamento fino al decimo mese. Arrivato il primo giorno di questo decimo mese, si fece una grande agitazione; la superficie, inizialmente messa insieme, si spezzò e si separò violentemente in pezzi che furono spinti”.

Prima di commentare questo testo, vediamo un passaggio di Giobbe 38, 13-14, che descrive il modo in cui i continenti si sono disposti sul magma terrestre:

“Sei tu che hai tenuto nel cielo le estremità dell’asse attorno al quale va regolarmente ogni giorno la Terra al punto essenziale? E cerca di sapere, inoltre, come, per distruggere quelli che erano ribelli, Io ho ridotto in pezzi che ho fatto cadere, scuotendoli, la crosta della Terra, fatta tremare come un ubriaco che si mette in cammino e si arresta bruscamente, all’inondazione che è stata molto grande, allo scopo di dare ai luoghi una figura diversa da prima, similmente a colui che, rivestito di una dignità, imprime la forma di un sigillo di legno in segno di proprietà”.

Questi due testi mostrano che il continente iniziale è stato sommerso non solo dalle acque dell’alto discese dal cielo, ma anche dalle acque del basso, poiché Dio mise la punta della terrella sotto l’oceano Pacifico. Ciò spiega il

⁴ - Dopo 150 giorni, l’asse terrestre ebbe un nuovo bilanciamento che sollevò la terra asciutta, abbassò il letto dell’oceano, ancora unico ed emisferico, dove le acque si riunirono. L’arca, non essalato più sostenuta dalle acque, si depose sul fianco dell’Ararat il 17° giorno del 7° mese.

ritrovamento delle conchiglie sulle montagne, segno di una sommersione dalle acque marine. Il Diluvio è stato dunque universale, e l'arca con Noè, la sua famiglia e gli animali si è posata sull'Ararat, come testimonia lo storico mesopotamico Beròso, e come recentemente alcuni esploratori hanno potuto testimoniare vedendola sotto un ghiacciaio. (Fernand Navarra e suo figlio - cfr. *"Les nouvelles du CESHE"* n° 6).

D'altra parte, la deriva dei continenti è avvenuta dopo il Diluvio, in un tempo molto corto. I continenti e le isole hanno avanzato zigzagando verso la loro destinazione finale come testimoniato in Giobbe e nelle carte sottomarine disegnate da Crombette.

Riassumendo, questi due avvenimenti capitali della geogenia, il Diluvio universale e la deriva recente dei continenti, devono essere presi in considerazione se si vuol comprendere la storia del nostro pianeta e dei suoi abitanti.

VI - OROGENIA POST-DILUVIANA

La Terra fu dunque ricoperta da un diluvio che gli archeologi conoscono bene e che appare in modo evidente negli scavi di Ur in Caldea, dove la casa postdiluviana è stata costruita sopra una antidiluviana. (Cfr. *"La Bible arrachee aux sables"*)

Dio aveva promesso a Noè, facendogli ammirare l'arcobaleno all'uscita dall'arca, che non vi sarebbe più stato un cataclisma simile al diluvio. Tuttavia, due manifestazioni geologiche importanti sono da segnalare nel 2° e 3° millennio a.C.

La prominenza piriforme si trovava nel sud-est asiatico alla fine del Diluvio. Nel -2003 essa cambiò bruscamente di posizione e andò a mettersi nel mezzo dell'Atlantico, da cui fece sorgere Atlantide. La data della sua emersione fu data a Crombette da un'iscrizione geroglifica egiziana che menzionava delle scissure profonde nel suolo del delta del Nilo, e da un'altra iscrizione che attribuiva al primo re della seconda dinastia egiziana la sovranità su questo nuovo continente.

La conseguenza nel sud-est asiatico fu una serie di inondazioni nella parte continentale: gli abitanti si imbarcarono per l'Oceania, i cui guadi, che avevano lasciato il passaggio degli animali, erano scomparsi.

Un'altra conseguenza fu la nascita dell'oceano Scitico, che occupava il posto della Siberia attuale e metteva in relazione marittima la Cina e l'Egitto. I gioielli cinesi ritrovati nelle tombe egizie non lasciano alcun dubbio sull'importanza di questa via commerciale.

Atlantide riaffondò rapidamente, come'era sorta, nel 1226 a.C.. Il suo affondamento ebbe per conseguenza l'apertura delle Colonne d'Ercole (lo stretto di Gibilterra, che separa l'Europa dall'Africa), porta del Mediterraneo, l'isolamento dell'Inghilterra, un maremoto di enorme potenza che permise agli ebrei di attraversare il mare dei Giunchi, a nord del mar Rosso, su terra asciutta.

Il culmine della terrella andò a piazzarsi sotto l'Himalaya, dove sollevò antiche rocce. Esso svuotò l'oceano Scitico e isolò per molto tempo la Cina dal mondo mediterraneo, come lo era stata precedentemente l'America precolombiana.

CONCLUSIONE

Abbiamo fatto un vasto giro di orizzonte per spiegare l'origine dell'aspetto attuale della Terra. Ci siamo resi conto che la formazione del rilievo non è dovuta a forze oscure e anonime agenti sulla crosta terrestre, ma a un intervento diretto di Dio per una ragione morale: preparare all'uomo fatto a Sua immagine un paradiso terrestre degno di lui; fargli comprendere che, rompendo l'alleanza, non meritava più di vivere nel paradiso terrestre, bensì in una terra inospitale.

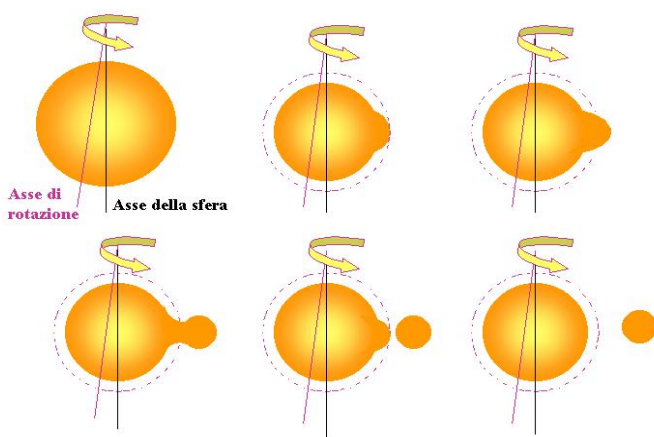
È ancora a causa della malvagità dell'uomo, che Dio si pentì della Sua creazione e provocò il Diluvio per evitare una generalizzazione della corruzione degli uomini. Per evitare che essi si ribellassero nuovamente contro di Lui disperse i continenti e confuse le lingue. Dio è paziente, e appena può rifa alleanza con gli uomini di buona volontà; dona loro una terra promessa, che è il rinnovamento dell'Eden e che occupa lo stesso posto.

In conclusione, l'orogenia e la geogenia non sono scienze morte. Esse sono la prova dell'azione permanente di Dio sulla Terra in favore degli uomini.

ALLEGATO N° 1

F. Crombette fa riferimento all'esperimento di Lenicque, un ingegnere minerario francese, relazionato in *"Geologia Nuova"* (pag. 202 e seg.- Hermann e figlio, Parigi 1910), che dice:

"Per ben esaminare l'influenza della forza centrifuga su una sfera in equilibrio in un mezzo liquido di uguale densità che la sottragga all'influenza della gravità, ho ripreso l'esperimento del fisico belga Plateau. Ho voluto vedere quali fenomeni di deformazione si producevano in una sfera che, anziché girare attorno ad un perno posto rigorosamente nel prolungamento dell'asse di rotazione della macchina, fosse obliquo. Insomma, in queste condizioni, la sfera gira attorno ad un asse dotato di un movimento di librazione..."

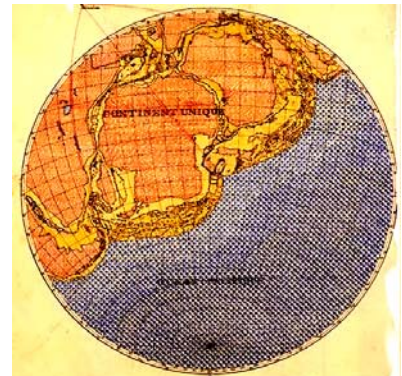
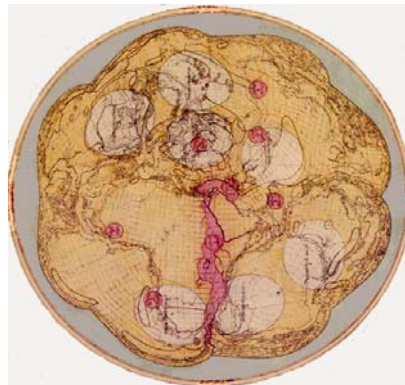
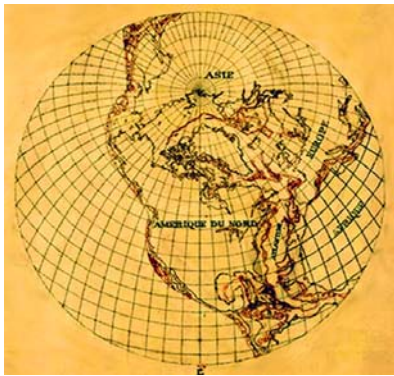


...“Dall'inizio del movimento, la sfera prende la forma di un ellissoide irregolare, di cui uno dei lati che seguono il piano equatoriale del globo, si allunga...; a un dato momento, divenuta sufficientemente forte la velocità, vi è rottura... e si separa un pezzo della sfera che si allontana un poco dal nucleo centrale e, cosa strana, il nucleo riprende l'apparenza sferica mentre la parte distaccata prende

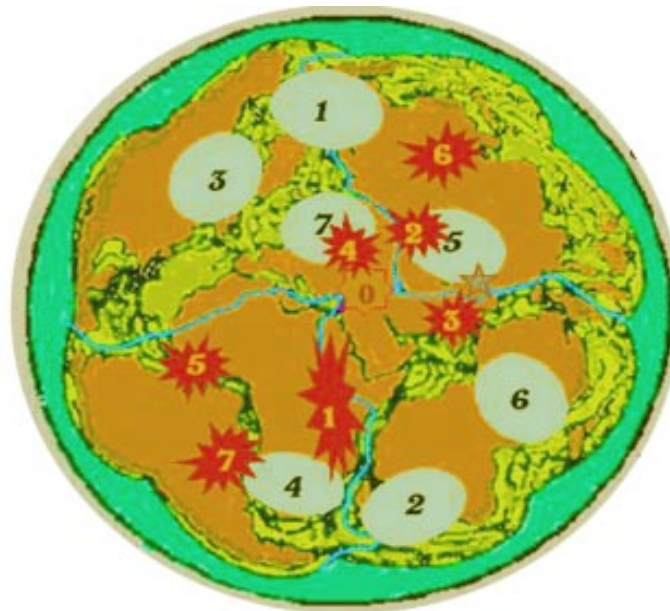
essa pure la forma di una sfera... È la forza centrifuga che, nel mio esperimento ha agito da sola per creare un satellite alla sfera centrale... Ho ripetuto l'esperimento su una sfera di olio nella quale ho immerso alcune particelle di carbone di zucchero; al momento della separazione, la piccola sfera distaccata è dotata di un movimento di rotazione su se stessa nello stesso senso della sfera

generatrice... Questo movimento di rotazione del satellite non è visibile che per pochi secondi, perché la piccola sfera è rapidamente immobilizzata per la resistenza del mezzo nel quale è equilibrata”.

Fernand Crombette, per giustificare la rotazione del Sole nello spazio e di conseguenza la quasi-immobilità della Terra, sottolinea, a complemento di quanto ora abbiamo detto, che sono numerose le stelle hanno movimenti singolari nello spazio provocati da un satellite, detto compagno della stella, ragione per cui vengono chiamate stelle doppie. Fernand Crombette, considerando il Sole come una stella che non fa eccezione, ammette che esso possa avere un compagno molto lontano e oscuro, il che giustifica il fatto che non è ancora stato scoperto, e che egli chiama “l’astro nero”, capace di provocare un movimento orbitale del Sole nello spazio.



LE SETTE GLACIAZIONI E I CORRISPETTIVI SETTE CAMPI MAGMATICI



Posizionamenti successivi delle calotte glaciali prima del Diluvio (ogni 222,22 anni):

- 1, Isola di Bennet – 2, Mar di Weddel – 3, Baia di Hudson – 4, Kalahari – 5, Asia Centrale – 6, Australia-Antartide – 7, Scandinavia

Sono evidenziate come esplosioni in colore rosso, coi numeri da 0 a 7, le posizioni della prominenzia piriforme o “terrella” dopo il peccato originale.



IL POPOLAMENTO DEL MONDO

“Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei Cieli”

I - INTRODUZIONE

Come nella trattazione precedente, la nostra esposizione si appoggia sulla traduzione della Genesi e su altri lavori di F. Crombette, senza però aggiungere tutte le giustificazioni che ne dà lo studioso francese. Il lettore che rimarrà dubbioso può sempre riportarsi alle opere fondamentali e verificarle col dizionario copto-latino di Crombette.

Il metodo da lui seguito per situare i luoghi in cui hanno abitato i primi uomini dell'umanità deriva dall'analisi dei loro nomi e di quella dei luoghi, secondo la loro etimologia copta o sumera: in termini più specifici, si tratta di toponimia e di onomastica per quanto concerne la ripartizione geografica.

Per la cronologia, egli si attiene a quella della Genesi per i patriarchi antidiluviani e ad altri libri della Bibbia per risalire all'epoca in cui hanno vissuto gli uomini citati nella genealogia di Gesù Cristo, così come figura nei Vangeli di S. Matteo e di S. Luca. Siamo coscienti del fatto che le durate di vita elevate del periodo antidiluviano superano di molto quelle attuali, ma fanno parte integrante dei testi ispirati dallo Spirito Santo all'Autore Sacro, in questo caso Mosè.

Per meglio comprendere il filo conduttore di questo studio, consigliamo di leggere prima *“La Genesi, questa incompresa”* e *“Saggio di geogenia e orogenia bibliche”*. Il nostro scopo è quello di offrire al lettore, portandogli la verità da meditare, l'occasione di trarre le lezioni della storia e di vedere l'intervento permanente di Dio nelle nostre vite e nell'intera creazione, cioè constatare l'azione della Provvidenza Divina.

Ci fermiamo nella nostra breve storia all'epoca di Isaia; è allora che si produce, per intervento di Dio e su richiesta del profeta, l'ultimo grande cataclisma dell'Antichità.

II - LA CREAZIONE DELL' UOMO

Il primo uomo, Adamo, è stato creato a immagine di Dio, e più precisamente dalla seconda Persona della SS. Trinità, nel corso del sesto periodo della creazione, nel 4004 a.C. Questa data si ottiene utilizzando le date e le età fornite dalla Bibbia, e che sono, come il resto, caratterizzate da inerranza. Questa cifra, che sembra così breve se confrontata con la durata molto più lunga degli evoluzionisti, è stata a lungo ammessa dalla Chiesa Cattolica, poiché la si trova nel *“Discorso sulla Storia Universale”* di Bossuet.

F. Crombette l'ha sapientemente ricalcolata ne *“La Rivelazione della Rivelazione”*, situando nel tempo tutti gli antenati della genealogia di GESÙ. Il lettore potrà controllarlo in caso di dubbio.

A questo primo uomo Dio diede una sposa, Eva, e li pose in un luogo di delizie: il paradiso terrestre, situato sul luogo della futura Terra promessa,

attorno a Gerusalemme. Ma Adamo ed Eva disobbedirono a Dio col peccato originale. Persero così non solo l'immortalità corporale per sé e per tutta l'umanità, ma il cosmo stesso fu scosso e sottoposto a cataclismi che sconvolsero la faccia della Terra. Questi cataclismi furono provocati da uno spostamento dei poli; consistettero essenzialmente in glaciazioni successive in differenti zone della Terra e in sollevamenti e rotture della crosta terrestre, accompagnati da emissioni di lave. I climi stessi ne furono stravolti, com'è stato spiegato nel *“Saggio di geogenia e orogenia biblica”*.

Dal peccato originale al Diluvio universale ci furono 7 glaciazioni, ciascuna delle quali ebbe la durata di 222 anni. I continenti erano allora tutti riuniti in un unico continente.

La Bibbia presenta due liste di Patriarchi che vissero in quel periodo. L'onomastica dei loro nomi permette, mediante il copto, di sapere quale fu la loro attività principale; i patriarchi setiti, da Set a Noè, furono tutti fedeli a Dio, mentre i cainiti non lo furono tutti.

Crombette ha così ricostruito una parte della preistoria, raccontando la storia di quelli che non hanno lasciato tracce scritte del loro passaggio sulla Terra.

III - I PATRIARCHI BIBLICI ANTIDILUVIANI

La discendenza di Adamo, del ramo di Set, può stabilirsi come segue:

Patriarchi:	nato nel	padre nel	all'età di	morto nel	all'età di
1°, Adamo	4004 a.C.	3874 a.C.	130 anni	3074 a.C.	930 anni
2°, Set	3874 a.C.	3769 a.C.	105	2962 a.C.	912
3°, Enos	3769 a.C.	3679 a.C.	90	2864 a.C.	905
4°, Cainan	3679 a.C.	3609 a.C.	70	2769 a.C.	910
5°, Malalèel	3609 a.C.	3544 a.C.	65	2714 a.C.	895
6°, Jared	3544 a.C.	3382 a.C.	162	2582 a.C.	962
7°, Henoch	3382 a.C.	3317 a.C.	65	3317 a.C.	365
8°, Mathusala	3317 a.C.	3130 a.C.	187	2348 a.C.	969
9°, Lamech	3130 a.C.	2948 a.C.	182	2353 a.C.	777
10°, Noè	2948 a.C.	2448 a.C.	500	1998 a.C.	950

Il primo figlio di Adamo ed Eva fu **Caino**. Il suo nome si traduce: *“(quello che) la conoscenza (cioè i rapporti intimi) ha prodotto”*. L'anno seguente Eva concepisce **Abele**, che significa: *“un volto in più”*, poiché il testo dice che ella *“concepì di nuovo successivamente al primo”*.

Dopo la morte di **Abele** per mano di **Caino**, questi si allontana dalla famiglia e va verso il Nedjed: *“Nel tempo seguente, egli cambiò di posto e dimorò nella Terra di Nooud, dirigendosi verso il sud-est dell'Eden”*.

Poi *“Dio separò la regione di Caino con una regione che incute il timore, in modo che essa sia stretta da trappole in cui muoiono i malvagi, perché queste avrebbero fatto cadere, spingendoli dentro, quanti fossero entrati in ciò che era sterile”*.

Dio rese sterile il Nefoud, vasta distesa di sabbie mobili, regione anteriore al Nedjed. Nefoud si traduce, d'altronde: *“Fa sparire quelli che vi entrano”*.

Vi furono dunque 10 patriarchi antidiluviani. Questa tradizione di “10 re” la si ritrova in numerosi popoli: i caldei, i persiani, i fenici, gli egiziani, i cinesi, i greci, gli indiani, gli assiri e gli arabi.

A - Studiamo i nomi dei patriarchi discendenti da Seth:

- 1 - **SETH** si può comprendere *“un altro”* (in sostituzione di Abele)
- 2 - **ENOS**: *“fare una cerimonia religiosa in certe epoche”, e, “con grande gloria, Enos costituisce l'arte dei giorni di grande splendore e la funzione di mettere in atto regolarmente le voci per adorare Dio periodicamente”*. Fu l'iniziatore della liturgia.
- 3 - **CAINAN**: *“Quello che ha edificato una casa consacrata”*. Egli sarebbe il primo ad aver elevato un tempio a Dio.
- 4 - **MALALÈEL**: *“Egli supera tutto il paese nella lode all'Eterno”*.
- 5 - **JARED**: *“Egli ha prescritto di adorare”*.
- 6 - **ENOC**: *“Quello che ha lasciato il tempo presente malvagio per un altro”*.
“Solo Enoch fu trasportato brillante di potenza di fronte a Elohim. Sono state rivelate queste parole: che egli ritornerà un po' prima che arrivi il giorno in cui Dio purificherà col fuoco una generazione malvagia”.
Questo testo concorda con Apocalisse 10,3 e 59, e la 2ª Pietro 3,11:
“La Terra e tutto ciò che contiene saranno consumate dal fuoco”.
- 7 - **MATHUSALA**: *“Considerando la corruzione crescente egli desiderava di essere portato via”, oppure “il mortale che ha potuto vivere dei giorni molto numerosi”*.
- 8 - **LAMECH**: *“l'uomo povero”, o “ha fatto la dedicazione di un tempio splendido”*.
- 9 - **NOÈ**: *“colui che ha avuto una vita molto grande”, oppure “che ha avuto una progenie molto grande”, o ancora “colui che ha avuto l'attestato della benevolenza (divina)”*.

La Bibbia dice: *“Le cure di costui mi tratterranno; persevererò ancora per assicurare la protezione a questa tenera pianta, rampollo della mia sostanza, che annuncerà in anticipo gli avvenimenti; Io svolgerò la mia parte nel lavoro estenuante del rompere il suolo; razza malvagia di Adamo e della sua sposa, che sono fuggiti lontano dalla faccia di Dio, offeso dalla loro azione estremamente ingiusta”*.

Noè si può ancora tradurre: *“Egli farà conoscere le cose che sono venute dall'alto”*, in effetti, egli profetizzò il Diluvio. Questi patriarchi sono stati chiamati *“figli di Dio”*, perché avevano cura e si preoccupavano delle cose di Dio.

B - Vediamo ora i patriarchi discendenti da Caino

- 1 - **CAINO**. La Genesi dice a suo riguardo: *“allora, per timore, circondò le sue tende con una parete divisoria che ne fece una piazzaforte, in modo che fa sua dimora acquistasse la tranquillità; egli chiamò il luogo che aveva costituito in*

piazza forte, mettendovi dei pali, come il ramo che egli aveva prodotto: Enoch”.

Qui si vede la prima piazzaforte e l'origine dell'albero genealogico. Nel Nedjed esiste una città che si chiama Aneyzeh, che si avvicina a **Echanouk** e che in copto si può interpretare: “*si è fatto un limite alle dimore*”. I numerosi pozzi che vi si trovano, mostrano che **Caino** ed **Enoch** praticavano l'irrigazione.

2 - **ENOCH**: “*che ha posto un limite nel luogo dove sono le dimore*”, o “*da sotto terra tira l'acqua con una corda*”.

Aneyzeh può tradursi anche: “*l'acqua estratta è condotta in canali di irrigazione*”. **Enoch** diede forse il suo nome a Schinaheh, sul Bahr-Schinafge.

3 - **IRAD**: “*colui che fa germinare i semi*”. Forse abitava a Darraji, sul Basso Eufrate, il cui nome si interpreta “*che ha avuto delle spighe numerose*”. Si possono trovare anche altre trascrizioni:

Irad = “*ha ispirato di navigare*”. **Darradji** = “*le sue navi fanno dei trasporti*”. **Irad** sarebbe dunque stato un agricoltore, ma anche l'iniziatore della navigazione.

4 - **MAVIAËL**: fu un grande navigatore, lo vedremo più avanti.

5 - **MATHUSAËL**: fu l'inventore dei procedimenti di pesca.

6 - **LAMECH**: “*potente*” = “*che ha commesso un gran numero di ingiustizie*” = “*l'uomo che è vicino ai demòni*” = “*l'uomo per cui è venuta la magia*” = “*per cui è stata fatta l'incudine*” = “*che ha fabbricato la spada*”.

Il testo che si applica a **Lamech** si traduce col copto: “*Lamech, avendo marciato contro alcuni nemici ed avendoli vinti, chiamò le sue schiave Ada (che significa “i cattivi sono abbattuti”) e Sella (che significa “i perversi sono colpiti fortemente”); erano figlie della regione di Harran che egli aveva costretto all'unione e che non avevano potuto resistergli; Lamech si permise di prendere numerose spose contemporaneamente, oltre alla donna con la quale era regolarmente sposato. Quest'uomo costituì il suo dominio impossessandosi via via degli appezzamenti degli altri; lo estese lontano fino alla regione di Chabour, che fu il suo limite. Marciare nel deserto per avvicinarsi a Caino portava certamente ad essere puniti con la morte; essere ribelle a Lamech lo era molto di più: 70 volte 7 teste*”.

Lamech è l'*Emmenduranki* assiro. Si vede dunque che si trattava di un personaggio terribile.

Ma proseguiamo: “*La prima schiava, Ada, fu incinta di Jabel, che effettuò delle opere militari in numerosi (luoghi) abitati per proteggerli contro gli avversari, i cattivi pastori invasori, e respingere i loro assalti*”.

7 - **JABEL** = “*delle muraglie all'esterno*”. **Lamech** e **Jabel**, avendo sconfinato sui reami vicini, erano obbligati a difendersi.

Proseguiamo... **JUBAL**: “*Dopo poco tempo, ella generò una seconda volta un figlio, Jubal, che confezionò degli strumenti musicali a corde costituiti in varie forme, per dire i canti a tempo, accompagnare i lutti, battere in cadenza le diverse danze rapide; egli aggiunse alla cetra numerose corde*”.

Si può anche tradurre: *“Jubal ha costruito delle grandi torri per vedere l'avversario che gli si lancia contro, e ha piazzato sulle torri dei guardiani per annunciare agli abitanti l'invasione delle moltitudini di ladri”*.

E ancora: *“Jubal, l'interprete delle grandi parole e delle visioni; che costituì in numerose mansioni le figure che ruotano attorno alla circonferenza color del latte; che ha scoperto l'influenza delle stelle sull'ora di nascita degli esseri creati e che ha rivelato le cose segrete”*.

Infine, il terzo figlio tardivo, **TUBALCAIN**: *“Sella, a lungo tenuta da parte da colui che l'aveva ridotta in schiavitù come sposa-schiava, fu ugualmente incinta di Tubalcain, il quale, benché non avesse che un occhio, fu abile a produrre; egli fu capace di far fondere delle terre che erano nelle profondità, che egli scuoteva frantumandole fortemente, e di fare delle opere di ferro e anche di bronzo. I tempi e la dimora di Tubalcain furono verso la regione e l'inizio di Noè”*.

Tubalcain è quindi la figura di Vulcano e dei Ciclopi della mitologia, che forgiavano nell'Etna i fulmini di Giove. Giunone era stata rapita con la forza come Sella. La metallurgia è dunque anteriore al Diluvio.

IV - Gli uomini antidiluviani

Il passaggio di Genesi 6,4, sui giganti, si traduce col copto: *“I primi che fecero delle invenzioni arrivarono in quei giorni; essi assoggettarono la superficie della Terra. Per aver asservito le loro inclinazioni all'ardore vizioso e alle impurità divennero come porci: la loro bellezza finì, la regolarità del loro volto fu distrutta, la loro testa e il loro viso si deformarono. I rami generati secondo la parola di Elohim, essendosi sposati con i rami generati dalla disgrazia di Adamo, generarono quei grandi nomini che inventarono prodigi, sapienti per lanciare parole ispirate, che hanno accumulato delle immagini di bestie da preda nelle caverne; maestri che furono potenti in parole e capi proclamati illustri”*.

Ecco dunque i capi e gli inventori il cui aspetto si degradò nella misura in cui seguirono le loro cattive tendenze. Qui c'è proprio la descrizione di quegli uomini preistorici. Mosè dice che essi assoggettarono la Terra, cioè la occuparono interamente. I rami secondo la parola di Dio sono i discendenti di **Set**, gli altri i discendenti di **Caino**.

Crombete ha mostrato ne “La Rivelazione della Rivelazione” che il **Lamech** cainita della Genesi è *Emmenduranki*, che inventò i procedimenti magici e i diversi modi di interrogare l'avvenire. Mosè non ignorava le innumerevoli pitture rupestri nelle caverne, ma sapeva anche che non si trattava di arte per l'arte, ma di magia.

Esistono delle rappresentazioni di questi uomini antidiluviani: le statue dell'isola di Pasqua. Nella ricostruzione della Terra prima del Diluvio, Crombette ha rappresentato l'isola di Pasqua sulla riva dell'oceano, a sud-ovest dell'Africa. Al momento del Diluvio, essa fu proiettata nell'Oceano Pacifico. Prima di essere un'isola, essa faceva parte di una terra continua: era vicina ad alte montagne boschive e all'imboccatura di un grandissimo fiume: il Ghèon, che si gettava nell'Oceano Pacifico, l'unico mare. Non si fa fatica a capire che

sia stata il centro di un culto al dio della pesca e della navigazione, che ad esso siano state edificate centinaia di statue colossali, che queste fossero disposte all'estremità della "spada di fuoco" di rocce vulcaniche, necessarie per scolpirle, mentre nelle foreste vicine vi erano alberi di 40 metri di altezza dai quali si ricavava il legno e le corde utili per metterle in piedi, e ciò non sarebbe concepibile in un'isola minuscola e disboscata, abitata solo da poche centinaia di indigeni, isolati a 4500 km. dalle terre più vicine.

L'isola di Pasqua non si spiega che continentale e antediluviana: è perché gli scultori sono stati interrotti nel loro lavoro dal Diluvio, che la maggior parte delle statue sono rimaste incomplete, in tutti gli stadi della fabbricazione e del trasporto, circondate dagli strumenti di pietra che servivano a fabbricarle.

Gli dèi che le statue rappresentano sono dunque dei patriarchi antediluviani, e Crombette suppone si tratti dei tre discendenti di Caino: **Irada**, **Maviael** o **Mechuódjohel**, e suo figlio **Mathusael** o piuttosto **Methuoshóhel**, poiché vi sono due tipi di statue. Somiglianza onomastica e filiazione uniscono i due tipi di statue dell'isola di Pasqua.

Per comparazione con i patriarchi setiti, **Maviael** dovette nascere verso il -3671 e morire verso il -2800, e **Mathusael** dovette nascere verso il -3555 e morire verso il -2700. È dopo la loro morte che sarebbero stati divinizzati. Ora, il Gheon fu interessato da due glaciazioni: la 2^a e la 4^a. Ma quest'ultima aveva terminato la sua fusione nel -2792. Il territorio dell'isola di Pasqua era dunque libero dai ghiacci molto tempo prima della morte di **Maviael** e di **Mathusael**. Più tardi essi poterono essere oggetto di culto da parte degli abitanti di tutta la regione.

Ora, **Mechuódjohel** si può tradurre col copto: "*il conduttore di quelli che vanno sul grande mare che circonda*" = è il patrono dei navigatori;

e **Methuoshóhel** si traduce: "*quello che ottiene ai pescatori di fare abbondanti prese*", oppure "*colui che ha confezionato le reti da pesca*".

Le statue di Pasqua sono quindi dei testimoni di questi uomini antediluviani, tanto più che esse portano iscrizioni di strumenti o di animali serviti alla pesca e che si sono ritrovate delle tavolette magiche che rappresentavano i diversi procedimenti di pesca. In quest'isola sono stati ritrovati degli ami in pietra o in conchiglie lavorate. Ora, per lavorare la pietra ci vuole della polvere di un materiale più duro, come il diamante: l'isola di Pasqua prima del Diluvio si trovava vicino ai terreni diamantiferi dell'Africa del sud. D'altronde, il nome dei patriarchi cainiti può tradursi in copto: "*ridurre la pietra preziosa in polvere*", e il geroglifico che rappresenta due ami contrapposti si traduce: "*gli dèi del mare hanno fatto l'amo riducendo la pietra preziosa in polvere*".



Il culto dell'uomo-uccello, osservato nell'isola di Pasqua, si spiega ancora con il copto: "*l'uomo che ha messo una testa di uccello pescatore*" si dice in effetti **Mischuohedjohel**, che è il nome di uno dei nostri due patriarchi. Le iscrizioni dell'isola di Pasqua sono anche i primi geroglifici a carattere magico, che erano posteriori alla loro invenzione, fatta da **Lamech**, padre della magia, poiché la loro lettura suppone un gioco di parole nascoste come nei geroglifici postdiluviani.

Si possono spiegare le parentele antidiluviane dalle rassomiglianze, giacché gli aspetti degli uomini si modificano secondo il luogo in cui abitano, i loro usi e le persone che frequentano. Così gli europei che emigrano in America prendono, a partire dalla 2^a generazione, un tipo differente: hanno proporzioni diverse dai loro antenati, tanto che le camicie ed i guanti non hanno gli stessi modelli in America e in Europa.

Tutti gli uomini attuali discendono da tre coppie, e tuttavia già tra i figli di *Misraim* vi era il gigante *Chasluim* di 2,44 m. (*Héphaistos*) e il nano *Osiris*. I ragionamenti degli studiosi di preistoria non sono dunque validi. È meglio cercar di comprendere il significato dei nomi dei patriarchi biblici per meglio conoscere i costumi dei nostri antenati antidiluviani.

V - Gli uomini delle caverne

I paleontologi moderni vogliono fare degli uomini scimmieschi, che ritrovano un po' ovunque, gli antenati dell'umanità. Noi andiamo a dimostrare con l'Autore Sacro che si trattava di uomini degenerati, che sono stati tutti annientati dal Diluvio. E la principale causa della loro degenerazione fu l'idolatria. Leggiamo Genesi 6,1-3:

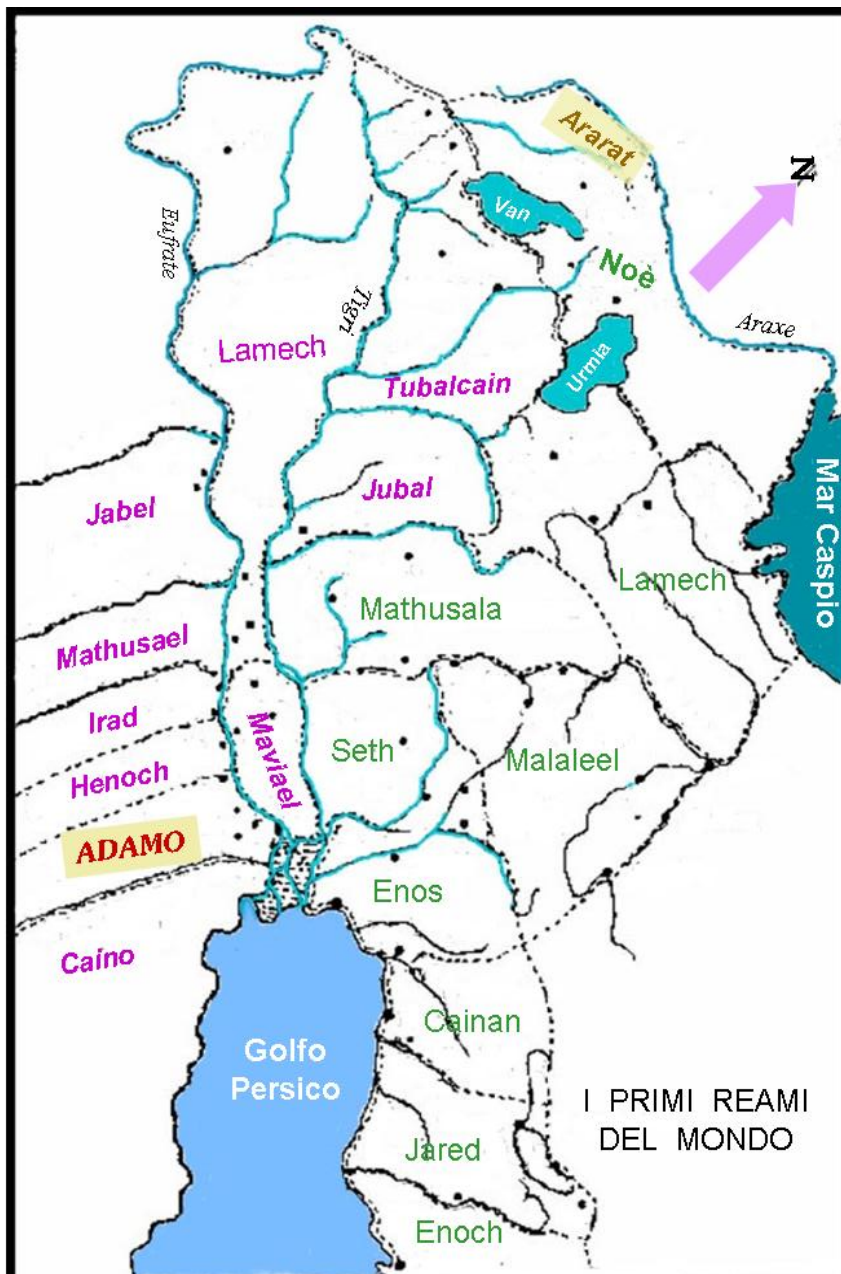
“Poi, i primi ne generarono altri a partire da Adamo, e anche belle figlie: alcune contrassero matrimonio con i rami prodotti a partire dalla parola di seduzione della sposa di Adamo. Questi figli malvagi, sposandosi, generarono uomini viziosi, sempre più dissoluti, che si moltiplicarono. Rami generati secondo la parola di Dio (figli) si sposarono con rami generati prodotti a partire dal peccato di Adamo perché esse (figlie) erano provocanti, ed essi si allontanarono a causa di ciò dalle regolari pratiche d'adorazione; non tenendo conto della superiorità degli uomini dell'eredità di Set rispetto alla generazione dei figli venuti dall'adulterio, fecero sacrifici alle immagini erette dai loro seguaci”...

“I primi che fecero delle invenzioni arrivarono in quei giorni; essi assoggettarono la superficie della Terra. Per avere asservito le loro tendenze all'ardore vizioso e all'impurità, essi divennero come porci; la loro bellezza e la regolarità del loro volto fu distrutta, le loro teste ed i loro visi si deformarono”.

Questo passaggio luminoso del Genesi permette di comprendere l'errore della teoria dell'evoluzione, che ha voluto ignorare che il primo uomo era stato creato ad immagine di Dio con una bellezza perfetta, ma che i suoi discendenti, per gli errori accumulati, avevano potuto degenerarsi al punto di vivere al di fuori di qualsiasi civiltà, riparandosi nelle caverne e praticando la magia e la caccia per sopravvivere.

VI - La carta dei primi reami del mondo

F. Crombette ha cercato di ricostruire la mappa dei primi reami del mondo, fondandosi sulla toponimia interpretata con l'aiuto del copto e sulle indicazioni che danno le liste dei re antidiluviani con l'ubicazione della loro capitale.



Quando Adamo ed Eva furono cacciati dal Paradiso terrestre, fuggirono verso est e si stabilirono, secondo Crombette, presso Ur, la più antica città del mondo, a Muradjib, che si può interpretare col copto: *“L’acqua (cioè l’Eufrate) ha fatto il limite di quelli che erano stati messi fuori”*. Ciò è confermato dal fatto che si trova vicina ad un’altra città chiamata Tuwaijvil, che si può tradurre: *“Là dove Abele è stato ucciso”*, e Abu-Rashin, che significa *“la voce contro l’azione di Caino”*.

Il significato stesso di Ur, in sumero, indica che si tratta proprio della città di Adamo: *“Punto d’arresto, Rosso (come Adamo), molto antico, fondazione, capanna, coltivatore, irrigare”*, ecc...

Crombette pensa che, in seguito a inondazioni, Adamo dovette rifugiarsi

a Eridu. **Caino**, dopo il suo crimine, fuggì nel deserto del Nedjed, dove fondò la città di Aneyzeeh o Echanouk. Abbiamo visto che **Enoch** si era separato da suo padre. Egli dovette fondare la città di Bat-ha, il cui nome può significare *“Egli ha cancellato l’abominazione del capo”*. Ma con la glaciazione del -3681 (la 2^a) Bat-ha dovette essere abbandonata come Ur, ed **Enoch** trasportò la sua capitale a El-Obéid.

Irada, figlio di **Enoch**, si stabilì a nord di suo padre e costruì Taradji, poi Uruk.

Secondo le liste babilonesi, la capitale di **Maviael** era Larsa, ma egli dovette fondare anche Nippur, che si traduce: *“Quello che ha fatto un naviglio in legno”*.

Mathusaél fondò Kish o El-Oheimir, la città dell’amo, ma anche Jemdet-Nasr, ehe significa: *“Egli ha inventato ciò che serve a raggiungere i diversi tipi di pesci”*.

Lamech (cainita), con le sue conquiste, estese il suo impero fino a Harran. Egli cedette il suo regno primitivo a **Jabel** e ne conquistò un altro per **Jubal**. Già sappiamo che il reame di **Tubalcain** era vicino a quello di **Noè**.

Seth fu senza dubbio installato da suo padre nell'altra riva del Tigri, per evitare conflitti con la linea cainita. Si trovano in effetti dei nomi di città che richiamano il suo: Susa, Schouster. Si sono d'altronde ritrovate a Susa ceramiche di Ur.

Enos si stabilì a sud dove si trovano dei nomi di località che richiamano il suo: Agims, Nasirie.

Jared dovette fondare Djaroun e Schiraz, dove si è scoperta anche della ceramica di El-Obeid.

Per **Enoch**, esiste un nome di città molto significativo: Nackilon, che può interpretarsi "*Henoch è stato elevato in questo luogo*".

Per **Malaléel**, bisogna cercare a est del reame di **Seth** le città di Maladger e Mahallet.

Crombette situa **Mathusala** di fronte al suo omonimo camita **Mathusaél**, e **Lamech** (sethita) ad est di questo.

Infine **Noè**, di cui sappiamo, dalla lista dei re babilonesi, che la sua capitale era Shuruppak, che si trovava nella regione del monte Ararat.

VII - Il popolamento della terra dopo il Diluvio

Allorché, finito il Diluvio, **Noè** e i suoi figli uscirono dall'arca, la faccia del mondo era cambiata: i continenti erano divisi e separati, la Terra era ricoperta di fango. Non restava quasi più traccia degli abitanti della terra antidiluviana. L'arca si era posata sul monte Ararat, dove si trova ancora, come l'ha trovata un francese: Fernand Navarra, aiutato da suo figlio.

Non studiamo adesso il popolamento della terra nei dettagli, ma ne indichiamo le grandi linee e le novità che l'opera di F. Crombette –il Genesi ed altri manoscritti– apportano.

Sembra tuttavia necessario parlare del dramma che ebbe luogo all'inizio di questa nuova ripresa della famiglia umana e che è un po' analogo al peccato originale, nel senso che ha marcato i popoli di tutta la Terra, ad eccezione della discendenza di Abramo. Ne troviamo il racconto traducendo il Genesi col copto: la moglie di **Noè** fece bere suo marito più del necessario per abusare di lui. **Noè**, ubriaco, si trovò nudo nella sua tenda. Venne deriso da **Cam** e **Canaan** e, al contrario, coperto pudicamente da **Sem** e **Jafet**. Quando si risvegliò ed apprese ciò che era successo, **Noè** ripudiò sua moglie e maledisse **Cam** e la sua discendenza e in particolare **Canaan**. Ma per sfuggire almeno sul piano terrestre alle conseguenze di questo castigo, essi si lanciarono nell'idolatria e ristabilirono i culti a Satana col quale fecero alleanza. È solo così che si può comprendere il paganesimo e i sacrifici umani che furono la tara dell'antichità. La prova ne è data dalla seconda tentazione di Gesù dopo il suo digiuno nel deserto (Lc 4,5-7). Sembra che i discendenti di **Jafet** fossero meno marcati nei culti pagani e praticassero la religione naturale noachica. Ma i soli che vi sfuggirono, pur con tentativi di ritorno, furono i discendenti di Abramo.

Vediamo ora come questi diversi reami della posterità di **Noè** si dispersero.

Il testo del Genesi, ritradotto col copto e la toponimia ci aiutano a vederci chiaro. Cominciamo dai **semiti**, che contavano fra loro gli antenati di Nostro Signore.

Sembra che, ad eccezione di **Lud**, giunto fino alla lontana Cina per un itinerario ricostruito da Crombette, essi siano rimasti nella regione compresa tra il mar Nero e il mar Caspio.

Uno di loro, **Aram**, fondò la città di Haràn che si ritrova nella storia di Abramo ed è il padre degli **armeni**, che giocarono in seguito un grande ruolo, in quanto la loro lingua era stata adottata dai giudei. È l'antenato di **Abramo**, che Crombette non fa nascere a Ur in Caldèa, ma a Béhour o Bidor, nel Chaldi-Dagh. Qui sembra più logico.

A partire da **Abramo**, la storia della sua discendenza è ben conosciuta, perché raccontata nella Bibbia. Meno nota è l'ampiezza dei cataclismi che furono provocati da Dio in favore del suo popolo: l'affondamento di Atlantide per l'Esodo, il miracolo lunisolare di Giosuè per la conquista dalla Terra promessa, e il miracolo retrosolare di Isaia per la guarigione di Ezechia.

Ugualmente poco nota è la sorte delle dieci tribù d'Israele, che avevano lasciato la Terra Santa dopo la deportazione di Babilonia.

I figli di **Jafet** popolarono dapprima l'Asia Minore, poi l'Europa, la Russia, e più tardi il Nord dell'India: sono gli **indoeuropei** sui quali Crombette non si è molto soffermato.

È soprattutto sui discendenti di **Cam** (che aveva quattro figli: **Cus**, **Misraim**, **Phuth** e **Canaan**) che abbiamo informazioni accurate nell'importante lavoro di Crombette sugli egiziani, gli ittiti, i cretesi e gli abitanti della Mesopotamia. Egli dimostra che la famiglia di **Cam** s'installò dapprima nella regione che la Bibbia chiama Shenaar e là formarono i **sumeri** o **choumeriens**. È con questo popolo che comincia la storia, o piuttosto è all'inizio della storia che prosperò questo popolo. Così l'origine degli egiziani è mesopotamica e non africana, come sostengono certe tesi ufficiali.

Ma questi regni furono effimeri, poiché **Cam** aveva l'idea di instaurare il culto solare con la torre di Babele, questa torre che doveva contare sette stadi. Essa fu distrutta da Dio col fulmine e i suoi costruttori perdettero una parte dell'intelligenza che permetteva loro di conservare la lingua primordiale insegnata da Dio stesso ad Adamo ed Eva e parlata da tutti gli uomini dell'epoca. Fu la confusione delle lingue con la conseguente dispersione dei popoli che non potevano più intendersi.

Misraim parte dunque con la sua famiglia, sei figli e sei figlie, e si stabilisce sulle coste del Nilo; **Canaan** prende la futura Terra promessa e il Libano. **Cus** occupa l'Arabia e l'Etiopia e **Phuth** popola la Libia e una parte dell'Africa.

Osiris, figlio di **Misraim**, risale i tre Nili dell'epoca, compreso il Nilo Nero, che seguiva il corso del Niger fino al Senegal, e fondò colonie fino alla costa dell'Atlantico. Ciò che è molto interessante, è che nel -2004 Atlantide sorge in mezzo all'Atlantico ed è subito popolata da colonie egiziane, delle quali parleremo, e il cui gusto dell'avventura le spinge a riattraversare il braccio restante

dell'Atlantico per popolare l'America precolombiana. Non deve dunque stupire che si possano fare delle comparazioni fruttuose tra le civiltà egiziane e americane precolombiane. Crombette ha potuto anche tradurre la loro lingua col copto. L'enigma dell'origine degli indiani quindi sparisce, o meglio è risolto.

L'affondamento di Atlantide nel -1224 andava ad isolare completamente questa civiltà dagli altri uomini, salvo che dagli arditi vichinghi.

Un altro figlio di *Misraim*, *Luhabim*, si installa in Libia, e altri discendenti di *Misraim* in Africa del nord per formare i **kabili** ed i **bèrberi**. Infine i **cretesi** chiamati **Caftorim**, che significa "ramo regolare di Horus", si stabilirono a Creta dove fondarono un reame legato all'Egitto, poiché i sovrani portavano il nome di Minosse in ricordo di *Ménès*, loro avo, prima di passare sotto l'influenza greca.

Canaan, altro figlio di *Cam*, popola i paesi compresi fra l'Egitto e la Siria attuale. Il suo figlio più illustre, *Heth*, è l'antenato degli **Ittiti** che giocarono più tardi un ruolo importante come re pastori, all'apogeo dell'Egitto. Solo recentemente sono stati scoperti dagli archeologi. Crombette ci dà un libro con la storia completa del popolo ittita.

Phuth e *Couch* (*Cus*) popolarono in parte l'Arabia e l'Africa Orientale, poi l'India. *Nimrod*, figlio naturale di *Cus*, fondò il primo impero e la città di Ninive, oltre a quella che porta il suo nome. La sua storia permette di comprendere quella della Mesopotamia dove i **Sumeri** (o *choumériens*), discendenti di *Cam* (*Cham* o *Choum*), sembra abbiano fondato la civiltà più antica prima di essere soppiantati dagli **akkadi**.

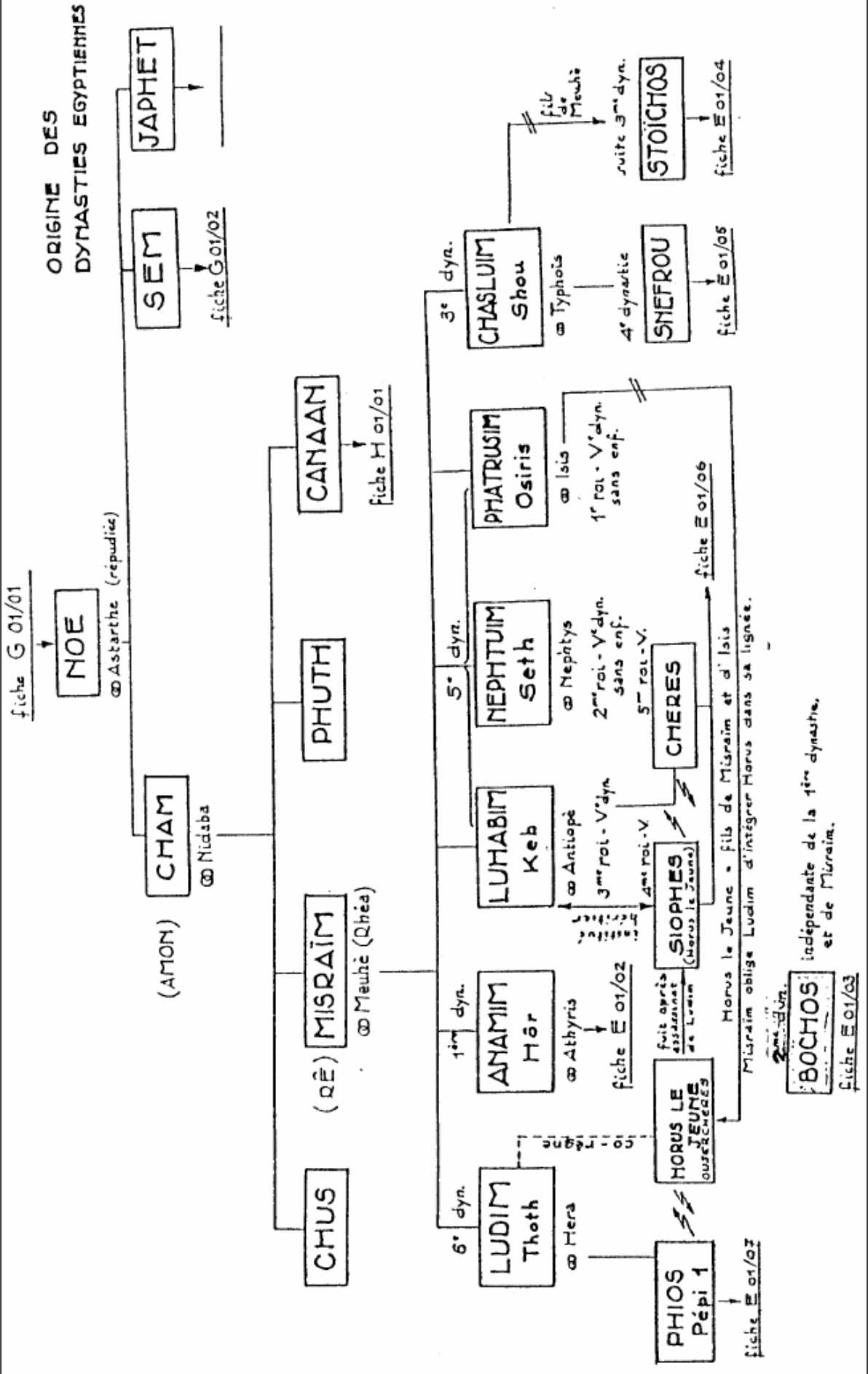
Questo non fu che un inizio di dispersione: ci furono ben altre modifiche ulteriori, sia per scoperte che per conquiste.

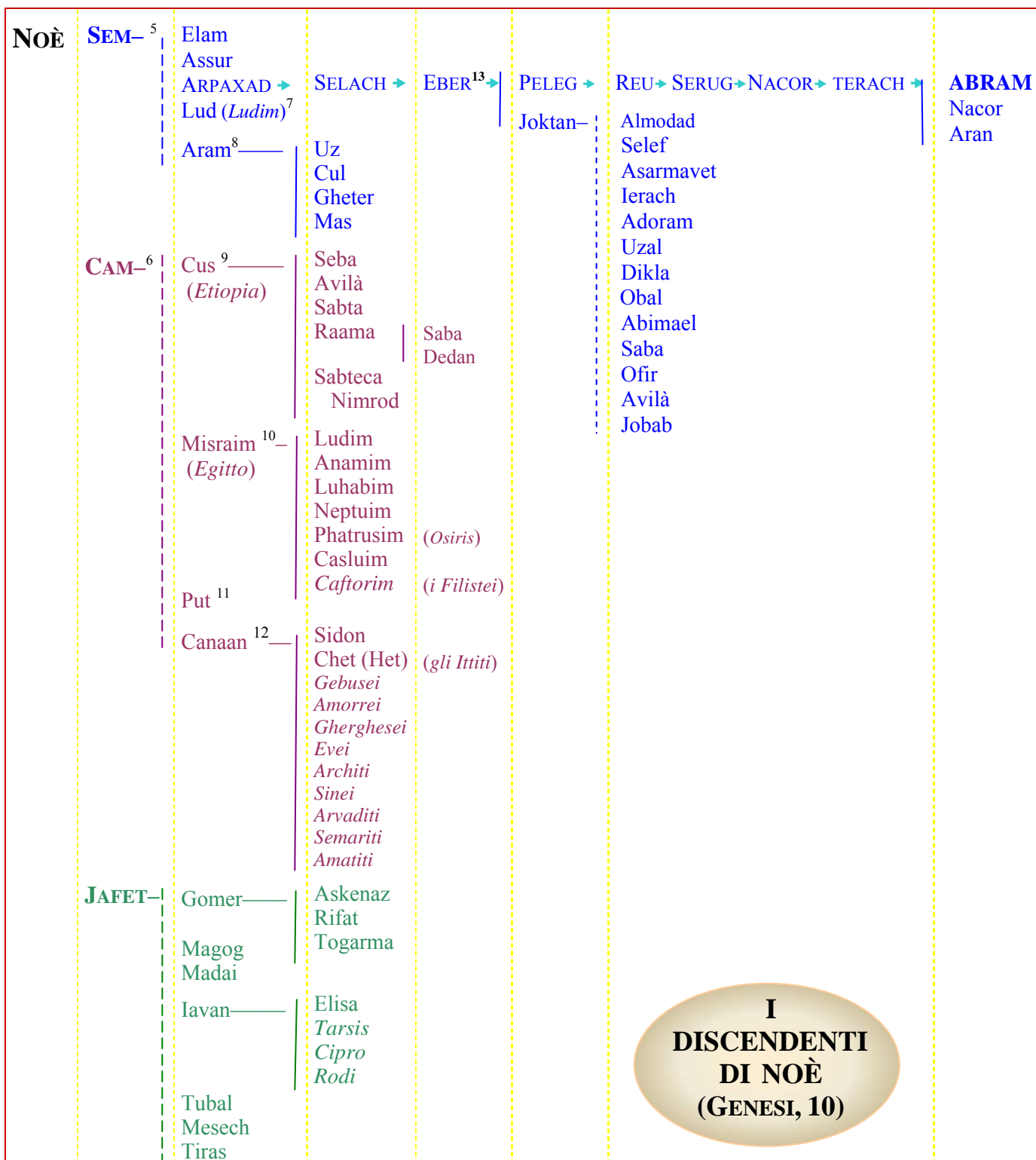
Crediamo di aver così dato l'essenziale di ciò che l'opera di Crombette apporta alla comprensione del popolamento della Terra e dei rispettivi legami fra i primi reami, e non è poco in un'epoca in cui il mondo scientifico non crede più al Diluvio e non sa stabilire il ponte tra la preistoria e la storia.

Terminiamo indicando che il punto di separazione dei confini dei tre popoli della Terra si trova a Karkémisch, sull'Eufrate, e che non lontano da lì si trova una piccola borgata di nome Europa, che ha dato il nome al nostro continente. Potremmo entrare più ancora nei dettagli, ma potrebbe risultare fastidioso per il lettore che cerca solo una visione d'insieme. Garantiamo comunque che egli troverà nelle opere complete di Crombette tutte le giustificazioni scientifiche delle nostre asserzioni.

Quale lezione trarre da questa vasta esposizione, se non che questa storia è quella nella quale è inclusa quella della Salvezza! Dio, che aveva fatto alleanza con *Noè* per salvare l'umanità, rifece alleanza con Abramo e la sua discendenza per proteggerla dal mondo pagano, anche con prodigi eclatanti, come il passaggio del Mar Rosso, che, oltre all'affondamento di Atlantide, provocò la scomparsa dell'Oceano Scitico.

Tutto ciò ci deve dare fiducia anche nell'ora attuale in cui la Chiesa è così minacciata. Crediamo che Dio si prenderà nuovamente cura dei suoi nel momento in cui avranno bisogno.





**I
DISCENDENTI
DI NOÈ
(GENESI, 10)**

⁵-La sua discendenza si stabilì tra il mar Nero e il mar Caspio.

⁶-La discendenza di Cam s'installò dapprima nella regione di Senaar (Mesopotamia) (→ *i Sumeri*).

⁷-Si spinse fino alla Cina.

⁸-Fondò la città di Harràn (Aram). Da lui discendono *gli armeni*, la cui lingua fu adottata dagli ebrei

⁹-Cus popolò l'Arabia e l'Etiopia.

¹⁰-Dopo la dispersione di Babel, Misraim s'installò nella regione del Nilo (Egitto). Un suo figlio, Osiris, risalì il Nilo Nero, che all'epoca proseguiva nel corso del Niger, fino al Senegal, fondando colonie sull'Atlantico. Da lì passarono al nuovo continente emerso (Atlantide) e da lì in America, popolando il continente.

¹¹-Put popolò la Libia e una parte dell'Africa.

¹²-Canaan s'installò nella Terra promessa e il Libano.

¹³-Da Eber prendono il nome gli ebrei.

ORIGINE DELLE DINASTIE EGIZIANE
secondo l'opera storica di F. Crombette

